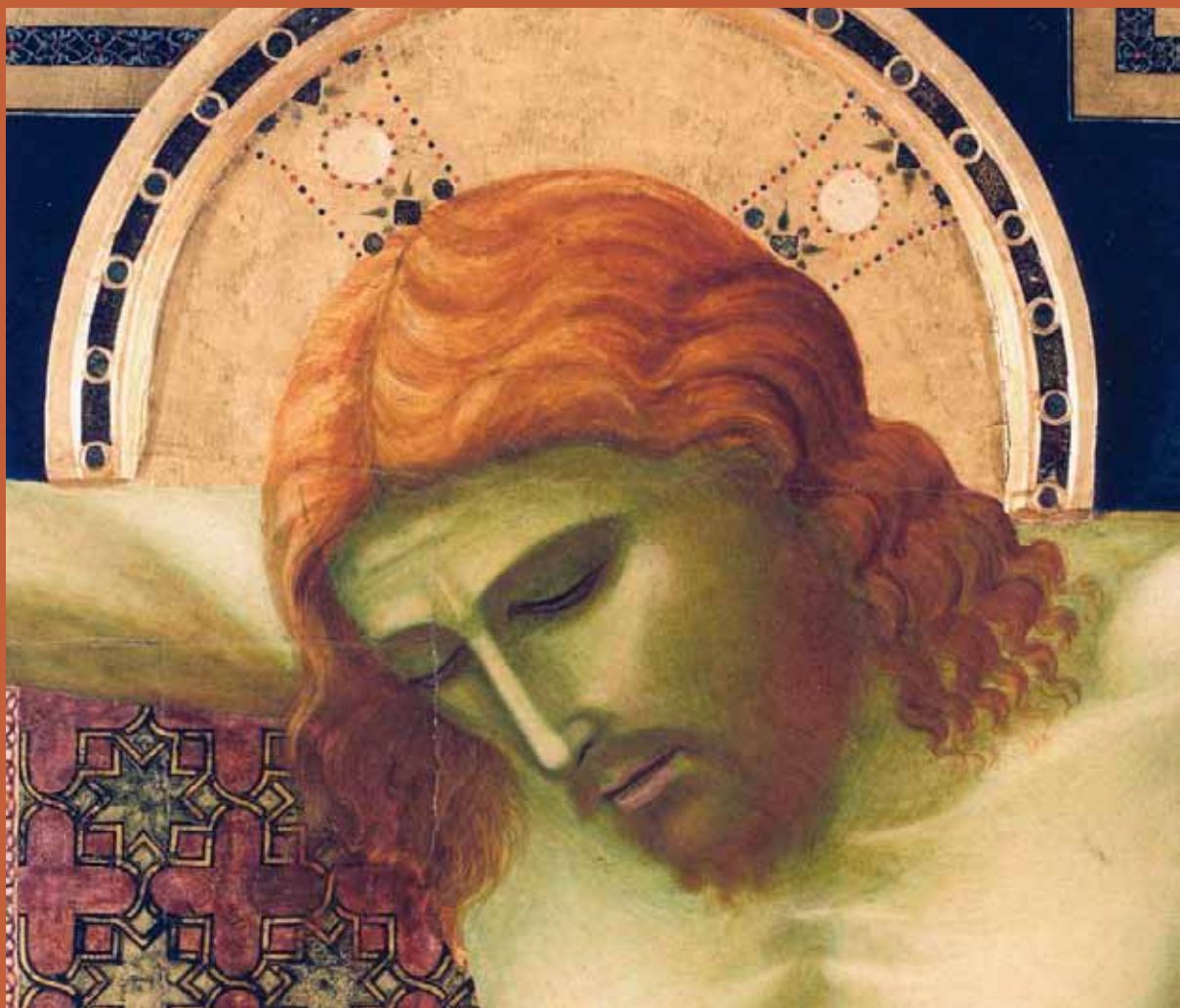


AMICI DI ALBERTO E CARLA

n. 1
MARZO 2017

RIVISTA SEMESTRALE DI INFORMAZIONE SU VITA, PENSIERO E OPERE
DEL BEATO ALBERTO MARVELLI E DELLA VENERABILE CARLA RONCI



INDICE

- 1 Editoriale: "Il Mistero Pasquale"
- 2 Giovedì Santo poema d'amore
- 5 Alberto Marvelli e Piergiorgio Frassati:
La strada della radicalità
- 7 Carla Ronci: Questa è la mia strada
- 9 Carla Ronci: Intimità con Dio
- 11 Piergiorgio Frassati
- 16 Un buon amico di Alberto
- 18 Libri da leggere e meditare
- 19 Libro di imminente pubblicazione
- 20 Lettere e notizie di Alberto
- 24 Lettere e notizie di Carla
- 29 Pubblicazioni

SOSTIENI IL CENTRO DOCUMENTAZIONE "A. MARVELLI"

Chi volesse contribuire a sostenere le attività del Centro (pubblicazioni, incontri, riviste, ecc.), e le Cause di beatificazione di Alberto Marvelli e Carla Ronci, può farlo nei seguenti modi:

- **Bonifico bancario** intestato a Gioventù Studiosa A.Marvelli, Banca Carim, Sede Piazza Ferrari, 15 Rimini (RN)
IBAN: IT 73 M 06285 24201 CC0017465185 - BIC: CRRNIT2R
- **c/c postale:** n. **13092473**, intestato a Gioventù studiosa, "Amici di Alberto e Carla", via Cairoli 69 - 47923 Rimini
- **Vaglia postale**, indirizzato a Gioventù studiosa, "Amici di Alberto e Carla", via Cairoli 69 - 47923 Rimini
- **Bancoposta on-line:** intestato a Gioventù studiosa, "Amici di Alberto e Carla", via Cairoli 69 - 47923 Rimini
IBAN: IT 68 A 07601 13200 000013092473 - BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Carta di credito o prepagata** tramite circuito **Pay-Pal** dal sito www.chiesa.rimini.it/albertomarvelli

IL MISTERO PASQUALE

Siamo vicini alla Pasqua e desideriamo rivolgere gli auguri ai nostri lettori.

Proponiamo alcune riflessioni, lasciandoci guidare al Catechismo della Chiesa Cattolica (n.1085).

Nella liturgia della Chiesa Cristo significa e realizza principalmente il suo mistero pasquale. Durante la sua vita terrena, Gesù annunciava con l'insegnamento e anticipava con le azioni il suo mistero pasquale. Venuta la sua Ora, egli vive l'unico avvenimento della storia che non passa:

Gesù muore, è sepolto, risuscita dai morti e siede alla destra del Padre "una volta per tutte" (Rm 6,10; Eb 7,27; 9,12). È un evento reale, accaduto nella nostra storia, ma è unico: tutti gli altri avvenimenti della storia accadono una volta, poi passano, inghiottiti dal passato. Il mistero pasquale di Cristo, invece, non può rimanere soltanto nel passato, dal momento che con la sua

morte egli ha distrutto la morte e tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina e perciò abbraccia tutti i tempi e in essi è reso presente. L'evento della croce e della resurrezione rimane e attira tutto verso la vita.

I nostri due giovani Santi, Carla Ronci e Alberto Marvelli hanno vissuto con intensa partecipazione il Mistero pasquale e nell'azione

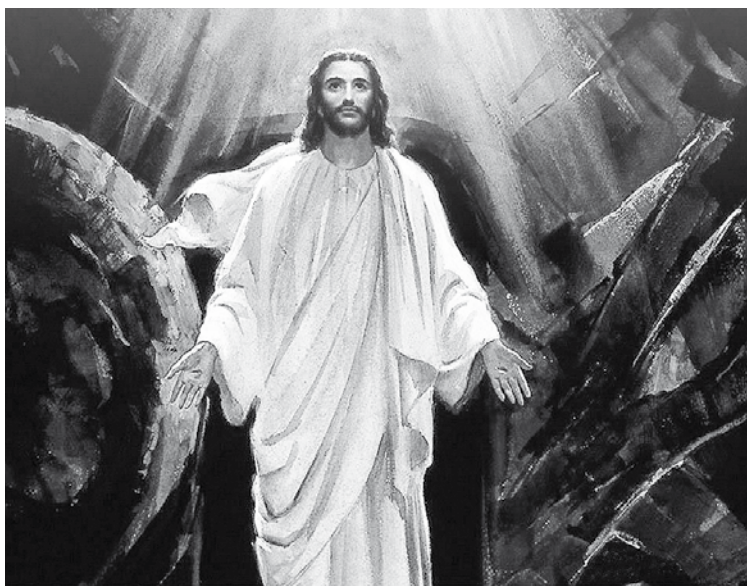
liturgica hanno trovato l'incontro vivo con Cristo.

Ripercorrendo la loro vita vediamo quanto fosse fondamentale per loro l'Eucarestia, che il Signore ci ha donato il giovedì santo nell'ultima cena. Di Carla Ronci abbiamo un suo quaderno con ampi appunti di liturgia, di Alberto Marvelli tante pagine di commento e riflessione sul Mistero pasquale e sull'Eucarestia.

Per essi la partecipazione all'Eucarestia non era una pratica devozionale, ma la forza che sosteneva la loro azione di Cristiani impegnati nel mondo.

L'Eucarestia era per loro contemplazione, che diventava azione di fronte alle sofferenze col male che incontravano nella loro vita.

Nelle pagine seguenti riportiamo un ampio brano di riflessioni di Alberto Marvelli sul giovedì Santo e sull'Eucarestia tratta dai suoi quaderni spirituali.



GIOVEDÌ SANTO POEMA D'AMORE

Contemplativo nell'azione, Alberto trova nella preghiera liturgica la fonte e l'alimento per la sua preghiera personale. La liturgia è per lui luogo dove far esperienza della Parola e del Dio che viene in lui, serbatoio da cui attingere le ragioni del suo spendersi per gli altri.

“La preghiera liturgica in comune ha un valore infinitamente superiore alla preghiera privata»; per mezzo della liturgia assistiamo alla vita della chiesa e del Cristo: assistiamo ogni anno a tutti i misteri della vita di Cristo: alla vita nascosta, pubblica, dolorosa e gloriosa e con essa ne raccogliamo i frutti...”.

Nei Quaderni si trovano meditazioni molto intense sulle feste importanti della vita della Chiesa, dal rinnovamento delle promesse battesimali al Natale, alla Settimana santa; dalla Risurrezione alla Pentecoste.

Ma in particolare per il mistero eucaristico, - una delle “due ali” spirituali che, accanto all'amore per la Vergine, gli aveva donato l'educazione dei salesiani - Alberto utilizza un linguaggio ricco di una straordinaria forza emotiva, capace di coniugare indissolubilmente l'amore di Dio all'amore verso il prossimo, come dimostra il testo che segue. “Eucaristia! Parola soave che significa

nutrimento dell'anima, conforto dello spirito, aiuto a conseguire la vita eterna.

Quanto mistero, quale poema d'amore e di abnegazione racchiude questo vocabolo! Ogni qual volta mi comunico, una folla di pensieri mi si affaccia alla mente: un misto di ringraziamento e di vergogna nel non sentirmi degno di un sì grande onore; ma principalmente mi vien fatto di pensare a quella notte stessa del tradimento, nella quale Gesù, conscio della sua prossima morte, ha voluto istituire l'Eucaristia e lasciare così un ricordo perenne della sua bontà: «Il Signore prese del pane e dopo aver reso grazie lo spezzò e disse: “Prendete e mangiate; questo è il mio corpo offerto per voi. Fate questo in memoria di me”. Similmente, dopo aver cenato prese il calice e disse: “Questo è il calice della nuova alleanza nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne berrete in memoria di me”».

ALBERTO MARVELLI SU INTERNET

- www.chiesa.rimini.it/albertomarvelli: la vita, le foto, gli scritti, la spiritualità, le preghiere, le riviste e le pubblicazioni.
- Profilo e pagina **Facebook**: www.facebook.com/centro.marvelli per seguire gli eventi, le attività, pubblicazioni, visite.
- **Twitter (@centromarvelli)**: per ricevere ogni giorno una frase di Alberto Marvelli



Queste sono le parole che la consacrano e che dovrebbero riempirci di gioia. Fin d'allora, nel pensiero di colui che le pronunciò, miliardi di sacerdoti s'inclinano sul calice, miliardi di vergini vegliano davanti al tabernacolo, legioni di ancelle dei poveri mangiano quel pane quotidiano, pegno del loro quotidiano sacrificio. «Il pane di Dio è il pane che scende dal cielo e che dà la vita al mondo. Io sono il pane di vita; chi viene a me non avrà mai fame, chi crede in me non avrà mai sete. In verità in verità vi dico, se voi non mangerete la carne del figlio dell'Uomo e non berrete il mio sangue, non avrete in voi stessi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita ed io lo resusciterò nell'ultimo giorno», altre parole di Gesù che confermano la potenza della piccola ostia, di quell'ostia che compirà miracoli su miracoli. Quanti mali sono stati scongiurati per mezzo suo! Quale folla immensa di impudichi e di

assassini hanno ritrovato la purezza degli anni primi, al contatto con quell'ostia che li rende simili ai piccoli fanciulli!

Il segreto del giovedì santo irraggia sul mondo intero, ma quelli che ne sono fuori non lo comprendono. Bisogna parteciparvi, esservi incorporati, far parte della vigna e confondersi tra i suoi tralci. Ed invece, quanta inconcepibile indifferenza negli uomini, quanta noncuranza per questo mistero che ci dà la vita!

Qui appunto deve esplicitarsi l'attività del giovane cattolico, cercare di attirare anime a Gesù, a questa mensa divina, cercare d'infondere il proprio ardore, la propria fede in altri più deboli, più fiacchi. E non dobbiamo però far vedere soltanto il rifugio, l'ancora di salvezza, ma occorre rivelarne le dolcezze alle anime affrante.

Ci è necessaria questa mensa, oh, quanto ci è necessaria! Per tenerci desti, impegnati, vigili contro il male; nulla lo fa così bene come l'Eucaristia, perché essa è amore e

l'amore non è mai riposo.

L'uomo che partecipa alla frazione del pane, osa costruire la sua casa nel centro stesso dell'amore e ne rimane quasi deificato, ma per grande che sia la forza che attinge, resta libero. Per immensa che sia la grazia, noi siamo sempre liberi di abusarne.

L'Eucaristia ci impegna a fondo, patto d'amore, alleanza suggellata nel più profondo del nostro essere; perciò, lo spergiuro sarebbe di una gravità pari alla sublimità dell'alleanza e del patto. Cristo ci ammonisce che ci sarà chiesto in ragione di quanto abbiamo ricevuto. Che cosa non potrà esserci chiesto se lui stesso abbiamo ottenuto?

Coloro che accusano di debolezza e di viltà i cristiani non possono nemmeno immaginare l'audacia di un peccatore pentito, quando, in piedi, confuso tra la folla dei fedeli, sente avvicinarsi il momento di ricevere l'ostia. Felici quelli che in quel momento si umiliano e si rimpiccioliscono così da non vedersi nemmeno più. Ma colui che nel suo amore ha dato vita all'Eucaristia, appena ha varcato la soglia di un povero cuore pieno d'amore e di timore, ne dissipa ogni terrore e vi porta la sua pace, secondo la promessa fattaci il giovedì santo. Al più tenue slancio d'amore l'anima si riconforta e si abbandona".

Cinzia Montevocchi

Vivere nell'atmosfera dell'altare non significherà altro che vivere nella cerchia del sacrificio e ricevere l'Ostia si tradurrà (in): animare tutta (la) propria vita dello Spirito dell'ostia. Sapremo mai, quanto spesso, quel piccolo disco bianco dell'Ostia ha suscitato nelle anime il desiderio di essere ostia?

Essere ostia! Un'ostia è originariamente grano tritato: "Signore prendi questo povero grano. È tuo. Sotto la macina dei doveri del proprio stato, delle sofferenze provvidenziali e delle penitenze volontarie permesse dall'obbedienza, che io sia tritato per te e che il fuoco dell'Amore faccia di me un pane senza macchia".

Essere ostia! Un'ostia è un umile pezzetto di pane che cessa, nella consacrazione di essere pane: «Signore voglio ormai cessare di vivere una vita terrena, una vita di vanità, di cupidigia, di sensualità. Non voglio essere più io che vivo in me».

Essere ostia! Un'ostia è un pezzetto di pane divenuto Gesù Cristo: «Non essere più io, o Signore, è la parte negativa del mio lavoro. Non voglio compierla se non per divenire te. L'ostia sei tu; (io), la tua ostia viva, che sia parimenti Te!».

ALBERTO MARVELLI E PIERGIORGIO FRASSATI: LA STRADA DELLA RADICALITÀ

Maria Grazia Pelaccia ha presentato presso lo studio Teologico Accademico di Bressanone Istituto Superiore di Scienze Religiose sezione di Bolzano una interessante tesi dal titolo "Le opere di misericordia nelle vite di due giovani laici Pier Giorgio Frassati e Alberto Marvelli" per il conseguimento della laurea magistrale in Scienze Religiose ad Indirizzo Pedagogico-didattico. Relatore il docente di Morale Sociale prof. Bruno Tomasi. È un pregevole lavoro per l'originalità del confronto fra i due beati, per la serietà scientifica nella ricerca e la presentazione delle opere di misericordia nel contesto della realtà odierna. Ne presentiamo un breve stralcio, dove vengono messi a confronto i due beati.

Alberto Marvelli e Pier Giorgio Frassati furono laici preconciliari, profeti del Concilio Vaticano II, in quanto riuscirono a "vivere nel secolo, trattando le questioni temporali e ordinandole secondo Dio", come avrebbe dichiarato la Lumen Gentium al n. 31, "contribuendo alla santificazione del mondo, dall'interno come un fermento". (140) Il n. 33 dello stesso documento avrebbe ribadito come all'apostolato tutti siano chiamati in virtù del battesimo e siano capaci di dispensare la carità di Dio agli uomini, comunicata dall'eucarestia. In Alberto la secolarità si coniugò con una santità semplice ed alta: semplice, perché attinse da fonti basilari, quali la preghiera, l'eucarestia e la carità; alta, per alludere alle parole che avrebbe scritto nella Lettera Apostolica

Novo millennio ineunte al n. 31 Giovanni Paolo II, il quale avrebbe definito "la san-



Frassati durante una scalata

tità come la misura alta della vita cristiana ordinaria” e il battesimo come momento determinante nel quale “porre sulla strada del credente il radicalismo del discorso della Montagna”. In tale discorso, infatti, Gesù invitò tutti a diventare perfetti, come perfetto è il Padre Celeste (141). (Mt. 5,48)

I tratti comuni ad Alberto Marvelli e a Pier Giorgio Frassati furono molti: la laicità universale e responsabile, cioè il percepire le difficoltà dell’umanità o della comunità come le loro, alle quali trovare una soluzione in prima persona; il servizio agli ultimi, con i quali allacciare relazioni di amicizia e di uguaglianza, offrendo non solo beni di prima necessità, ma anche dignità; l’amicizia, dimostrata con grande generosità, sincerità ed attenzione; il vivere da protagonisti senza vantarsene, “non vivacchiare, ma vivere”, come disse Frassati, e “non andare dietro ad ogni pensiero, ma utilizzare l’intelligenza”, come scrisse Marvelli; l’appartenenza a più associazioni, antidoto all’individualismo e strumento per sperimentare con più intensità la comunione ecclesiale. L’aver messo Dio al primo posto nelle loro vite, infine, costituì, per entrambi, la forza che permise loro di scalare la vetta della santità, senza timori e senza tentennamenti (142).

I due laici indicarono, a chi li avrebbe seguiti, la strada della radicalità nel loro vivere, non in senso negativo, ma in quello positivo di scelta radicale che rappresenti il cuore e la bellezza dell’essere cristiani, per evitare di tirarsi indietro nelle situazioni intricate, prendendo seriamente la vita e lottando con coraggio, per salire, “verso

l’alto”, come scrisse Frassati sulla foto, che lo ritraeva nell’ultima scalata, fino a giungere in cima.

L’esempio di questi due laici costituisce uno sprone per i giovani di tutti i tempi e luoghi, affinché non si ritenga la santità appannaggio esclusivo di coloro che sono chiamati ad una speciale consacrazione, ma un tesoro custodito nel cuore del prossimo, che quotidianamente si incrocia.

I due beati insegnano, inoltre, a trovare la forza e l’amore, per divenire sensibili a tale invito, nella preghiera e nell’accostamento quotidiano alla mensa eucaristica: solo da Dio si può ricevere quello slancio soprannaturale, per vivere con coraggio e in pienezza gli anni della giovinezza, al servizio del prossimo e senza stancarsi di salire verso l’alto.



Alberto al termine di una scalata

140 Codi, Pier Giorgio Frassati. Una valanga di vita, pp. 300-331

141 Valentini e Di Ceglie, Alberto Marvelli. Fedeltà a Dio e fedeltà alla storia, pp. 176-77.

142 Ivi, pp. 178-182

143 Ivi, pag. 185

CARLA RONCI: QUESTA È LA MIA STRADA

Non fu facile per Carla scoprire le sua vocazione. Era suo desiderio vivere nella volontà di Dio, ed era certa che Dio la chiamava ad una piena e totale donazione. Aveva pensato di entrare nell'istituto delle Suore Orsoline, che ben conosceva per la loro presenza e apostolato in Torre Pedrera, ma dopo alcuni mesi di permanenza nel noviziato, per l'opposizione del padre e la decisione della Superiora, capì che quella non era la sua strada "sarebbe stato troppo facile andare a Dio in quel modo". Nel 1961 scopre la sua vocazione: consacrata nel mondo e aderisce all'istituto Secolare Ancelle "Mater Misericordiae".

Nel piccolo mondo di Torre Pedrera Carla scelse di vivere la sua vita di laica consacrata: per esso si impegnò, ad esso dedicò un intero lavoro di apostolato, condotto oltre il limite delle forze umane. Lì sentiva di rispondere appieno alla sua vocazione di coniugare l'amore di Dio con l'amore del mondo, testimoniando come tutte le realtà terrene e le attività umane, pur nella loro reale autonomia, grazie all'azione dello Spirito, possano essere consacrate e divenire insieme strumento di santificazione.

Era lo specifico della spiritualità laicale, che invano aveva cercato nel noviziato delle Orsoline, per cui aveva tanto pregato e pianto. Nel «qui e ora» del suo paese, per quanto piccolo, per quanto provinciale,

doveva cercare il significato dell'esistenza, perché lì il Signore l'aveva posta a vivere. Scrive nel diario: «No, non è a caso, o mia povera anima, che vivi in questo stato di salute, in questa casa dove abiti, in questa posizione, con le persone che ti circondano, sottomessa a questo lavoro che forse ti pesa o ti stanca qualche volta, per la sua monotonia e le sue difficoltà. Anima mia, non mormorare: il posto che hai è quello che ti ci vuole, perché è il posto che Iddio nella sua provvidenza ha scelto e preparato per te. In questo posto dove Dio ti ha voluto, hai tutte le grazie per santificarti: altrove non le avresti. Non basta, anima mia, vivere rassegnata: là dove Dio ti ha seminata, piantata o trapiantata bisogna vivere felici e rendere felici gli altri. Fiorire, o anima mia, è mostrarsi felice di quello

che viene fatto per te; è il saper ringraziare per il più piccolo servizio ricevuto; felice anche per gli aiuti che sei chiamata a dare agli altri, senza nemmeno riceverne ricompensa umana; è dire a tutti quelli che ti circondano, con le parole e con aria semplice e disinvolta e con viso raggiante: sto bene vicino a voi».

Ora che ha trovato la sua via è nella gioia e nella pace.

Lo scrive all'amica Teresa Dotti, che le chiede notizie della sua vita: «Nel 1960 ho incontrato una signorina che mi parlò di un istituto secolare, l'Opera "Mater Misericordiae" (la casa madre si trova a Macerata, Marche). Nel gennaio 1961, dopo un corso di esercizi spirituali in casa madre, ho fatto la domanda per entrare a far parte di tale istituto. Nel gennaio 1962 ho fatto i primi voti mensili; nel gennaio 1963 la professione religiosa coi voti di povertà, obbedienza, castità e promessa

di apostolato, e ora sono sposa di Gesù.

«Se hai ben capito, penso non sia necessario dirti la mia gioia, la pace, la serenità che possiedo... So di essere sposa di un Dio crocifisso e nulla mi spaventa né sorprende. Lui è sulla croce e io, sua sposa, dove pretendo di stare? Con lui certamente; e allora? Tutto il patire o il gioire per lui e con lui...

«Vivo nella mia famiglia; solo i più intimi sanno di questo mio stato, lavoro in Gioventù Femminile, e sono e per lui e con lui.

«Porto al dito due cerchietti d'oro e sotto il vestito un Crocifisso, vesto come ogni altra giovane della mia età, con modestia ed eleganza e cerco di fare capire alle anime, con la mia vita, che il cristianesimo vissuto non è croce ma gioia. Non è forse vero che ogni sofferenza con lui diventa gioia?».

Fausto Lanfranchi



CARLA RONCI: INTIMITÀ CON DIO

Carla era assidua agli esercizi spirituali che si tenevano ogni anno, organizzati dall'Istituto Mater Misericordiae, al quale apparteneva. Per lei erano un momento di ricarica spirituale, di revisione della sua vita, di conversione.

Gli ultimi esercizi spirituali, ai quali partecipò, furono quelli dei primi di gennaio 1969; infatti nell'agosto scoppiò la sua malattia, dalla quale non si riprese più.

Gli esercizi si tennero a Macerata nella Casa Madre dell'Istituto, predicati dal Can. Filippo Piccinini, fondatore dell'Istituto. Dopo ogni lezione del predicatore, Carla si recava senza indugio nella sua cameretta e scriveva le sue riflessioni e preghiere su un quaderno di appunti, del quale è stata ritrovata una fotocopia, presentata da un testimone al processo cognizionale diocesano.

Pubblichiamo due paginette, di questo documento inedito, sull'intimità con Dio e sulla misericordia.

L'importanza dell'intimità con Dio (4 gennaio)

Gesù aiutami, fa che questo in me non avvenga mai; fa che io sia sempre in intima unione con te, come tu mi vuoi.

Devo essere un'anima amante di nostro Signore, pensare spesso a lui, intuire i suoi desideri, sentirlo presente sempre. Solo allora l'intimità con lui non morirà mai, sarò sempre con lui e avrò sempre in me gioia e pace.

Penso alla casa di Betania, luogo di riposo, di sollievo, di calda amicizia, per Gesù, con Maria, Marta e Lazzaro. Devo stare attenta perché la morte dell'intimità non avvenga piano piano e potrei anche non avvertirla. Gesù fa che questo non avvenga mai, aiutami a non distrarmi da te, che niente e nessuno sia tanto importante da allontanarmi da te... Signore fa che io veda!

Signore mi affido a te, tu solo puoi rendermi come mi desideri... Io lo voglio e se anche Tu lo vuoi, chi potrà impedircelo?



La misericordia (5 gennaio)

“Tutte la terra è piena della tua misericordia. Canterò in eterno la tua misericordia”.

La misericordia di Dio è Dio stesso, che ci chiede di essere come lui in mezzo agli uomini.

Nella misericordia di Dio ci muoviamo, esistiamo e speriamo. La mia misericordia deve essere soave come la misericordia divina.

La soavità della misericordia di Dio ci sollecita, sta continuamente alla nostra porta, bussava e attende, e magari noi non gli badiamo nemmeno.

Dio vuole perdonare... io devo perdonare sempre, e tutti, e bene...

Devo usare più delicatezza nel perdonare.

La misericordia che devo esercitare è donare se stessa agli altri: manifestare Dio come è in me: come lo sento, come lo vivo, come lo gusto.

Quando si è pieni di Dio ci accorgiamo sempre delle nostre imperfezioni: l'amore trasforma, riscalda, travolge; quando l'amore di Dio invade un'anima, questa senza saperlo, può trasformare l'uomo più duro di cuore, più forte, in un bambino...

Ti ringrazio Gesù per questa forza che metti in noi.

Signore, mio Dio, mia misericordia!



**Chi desidera ricevere libri, opuscoli, santini e materiale di devozione del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci può richiederli al Centro documentazione "A. Marvelli": v. Cairoli, 69 – 47923 Rimini.
Tel e Fax: 0541.787183; infocentromarvelli@gmail.com**

PIERGIORGIO FRASSATI

Proponiamo la testimonianza di un giovane contemporaneo di Alberto Marvelli. Ritroviamo in lui la stessa passione per l'uomo e l'impegno sociale che animarono il nostro Beato



«Domani compio 18 anni e propongo di essere in tutto più buono, mi sforzerò di imitare Pier Giorgio Frassati» così scrive Alberto nel diario alla data marzo 1936. Due anni dopo, nel luglio del 1938, ripete «Sto rileggendo la vita di Pier Giorgio Frassati, che già mi fece tanto bene. Oh, potessi imitarlo nella sua purezza, bontà, carità, pietà. È ben vero quello che dissero: la terra non era degna di lui. Ha bene imitato e seguito il Cristo. Anch'io voglio purificare i miei pensieri attraverso una diligenza continua e degli occhi, finestre dell'anima, e della fantasia così fervida».

E in una pagina dei quaderni spirituali, in una meditazione sulla purezza, continua: «Ma è possibile questa vittoria? Ma sì amici e vorrei rispondervi solo con i nomi di Giorgio Frassati, Guido Negri, Mattei, Marcozzi, Bulesi e tanti altri, che potremo chiamare Medaglie d'oro dell'Azione cattolica, i quali conobbero come noi le tentazioni del maligno, lo stimolo della passione, ma seppero vincere perché vollero vincere con Cristo, in Cristo per Cristo».

Frassati era morto da pochi anni, eppure Alberto lo prende come modello di vita, avvertendo istintivamente la profonda affinità spirituale, che si manifestava nella voglia di stare con gli amici, nella gioia interiore, nell'amore per tutti gli sport, nella volontà di rispondere all'amore di Dio nel quotidiano, nella capacità di realizzare lo straordinario nell'ordinario, nella volontà di essere apostolo, evangelizzatore che grida con gioia al mondo il prodigio della salvezza.

Affinità che non sfuggì a don Tonino Bartoli, padre spirituale di Alberto: «Sapeva conciliarsi l'amicizia di tutti: la sua familiarità era gradita ed era ricercata da tutti; nell'incontrare lui facevo un rapporto con Pier Giorgio Frassati...»

La meta a cui giunsero Pier Giorgio e Alberto fu uguale, ma diverso era stato l'ambiente con il quale avevano dovuto confrontarsi. A cominciare dalla famiglia. Al contrario della famiglia di Alberto, quella di Pier Giorgio aderiva ad un cristianesimo piuttosto di facciata, più per conve-

nienza che per sincera adesione interiore ed era completamente estranea ai problemi di una classe operaia in crescita numerica, ma sfruttata e senza alcun tipo di protezione.

Pier Giorgio era nato il 6 aprile 1901 a Torino, una città piena di vitalità, dove convivevano santità, anticlericalismo e dure lotte operaie...

I genitori, Alfredo Frassati e Adelaide Ametis, vi si erano trasferiti dal biellese. Il padre era proprietario del quotidiano «La Stampa», nonché stretto amico del primo ministro Giovanni Giolitti. Nel 1913 diventa senatore e nel 1921 ambasciatore a Berlino. I gravosi impegni gli impediscono di seguire l'educazione di Pier Giorgio e di Luciana, nata nel 1902. Adelaide, la madre, è pittrice, legata ai precetti religiosi, ma senza troppi approfondimenti spirituali. Un ambiente culturale stimolante, una famiglia "bene", dunque, che ha in mente

per il figlio una facile scalata sociale.

Nel 1913, però, dopo una bocciatura nella scuola pubblica, i genitori decidono di iscrivere Pier Giorgio all'Istituto Sociale dei padri Gesuiti. È un momento decisivo per la sua maturazione spirituale. Con grande disapprovazione materna, padre Lombardi gli consiglia la comunione quotidiana che d'ora in poi sarà il centro della sua vita: alla messa e alla comunione quotidiana non rinuncerà più e questo lo porterà ad aprirsi agli altri con atteggiamento di servizio, per donare la gioia e la ricchezza che sente di ricevere nell'Eucaristia. A 17 anni entra a far parte dell'Apostolato della preghiera e della Conferenza di San Vincenzo, assumendo così un impegno costante di carità per esprimere concretamente la sua carità per i poveri, gli orfani, i senza lavoro, i senza tetto.

Sollecitava spesso i suoi compagni d'Università e dell'Azione Cattolica ad iscri-





versi alla San Vincenzo, dicendo: «*La San Vincenzo è un'istituzione semplice adatta agli studenti perché non implica impegni, unico e solo quello di trovarsi un giorno della settimana in una determinata sede e poi visitare due o tre famiglie ogni settimana. Vedrete, vi richiederà poco tempo, eppure quanto bene possiamo fare a noi stessi... L'assistere quotidianamente alla fede con cui le famiglie spesso sopportano i più atroci dolori, il sacrificio perenne che essi fanno e che tutto questo fanno per l'Amore di Dio ci fa tante volte rivolgere questa domanda: "lo che ho avuto da Dio tante cose sono sempre rimasto così neghittoso, così cattivo, mentre loro, che non sono stati privilegiati come me, sono infinitamente migliori di me..."*». Alcuni amici lo chiamavano «il facchino degli sfruttati» e certi inventarono per lui una sigla speciale: «FIT», «Frassati Impresa Trasporti». Nelle soffitte del centro, ma anche in povere case della periferia, portava infatti di tutto: generi alimentari, legna, carbone, vestiti, mobili...

In casa, dove la preghiera non è certo il momento forte della giornata, non riescono a capire e non accettano che preferisca recitare il rosario quotidianamente e non ambisca ad occupare un posto di rilievo

nella società, e invece di studiare, come i suoi genitori vorrebbero per raggiungere presto la laurea in ingegneria, «bighellona» con gli amici della San Vincenzo, della Azione cattolica, della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana), nel convento dei padri domenicani (a 21 anni entra nel Terz'ordine di San Domenico), nelle sacrestie delle chiese per servire messa, «perdendo» continuamente tempo prezioso...

Gli scrive il padre nel 1922: «Agendo sempre senza riflessione nelle cose che per te dovrebbero essere importantissime (come, nel caso speciale, era il non dimenticare il libro che ti doveva servire per il prossimo esame) diventerai un uomo inutile agli altri e a te stesso». «Bisogna che ti persuada, caro Giorgio, che la vita bisogna prenderla sul serio, e che così come tu fai, non va né per te, né per i tuoi, i quali ti vogliono bene e sono molto amareggiati per tutte queste cose che succedono troppo spesso e si ripetono sempre monotone e dolorose. Ho poca speranza che tu cambi, eppure sarebbe strettamente necessario cambiare subito: prendere le cose con metodo, pensare sempre con serietà a quello che devi fare, avere un pò di perseveranza. Non vivere alla giornata, senza pensiero come uno scervellato qualunque. Se vuoi un pò di bene ai tuoi devi maturare. Io sono molto, ma molto di cattivo umore».

Pier Giorgio, negli anni del Politecnico (è iscritto a Ingegneria meccanica con specializzazione mineraria), preferisce leggere le vite dei santi, la Bibbia, in particolare le lettere di san Paolo - le legge e le rilegge anche per strada e sul tram - e, per poter «servire Dio in perfetta letizia» dà vita ad un gruppo di ragazzi e ragazze che vivono con serenità e rispetto il valore dell'amicizia, «La Società dei tipi loschi», all'interno della quale si fa chiamare Robespierre, per sottolineare la ribellione al perbenismo

del suo ambiente e alla dittatura che è ormai alle porte.

Poiché non ritiene sufficiente aiutare i poveri, andare nelle loro misere soffitte, nei tuguri dove la malattia e la fame si confondono nel dolore e non gli basta portare ai diseredati una parola di conforto, carbone, viveri, medicinali e denari, nel 1920 si iscrive al Partito Popolare italiano, fondato l'anno prima da don Luigi Sturzo. Capisce infatti che

l'impegno politico può diventare la più alta forma di apostolato e che per cercare una soluzione ai problemi di miseria e di abbandono, occorre fare pressione là dove si decide.

Durissima è la sua lotta contro il fascismo: nel 1923 dà le dimissioni dal Circolo fucino "Cesare Balbo", perché aveva esposto la bandiera per la visita di Mussolini e l'anno successivo manifesta la sua solidarietà con la Gioventù cattolica di Guastalla, perseguitata dai fascisti. È consapevole che la dittatura fascista è destinata a non trovare ostacoli, per questo avverte che «ci deve essere la possibilità per quel giorno che almeno un gruppo sparuto di cattolici possa tenere alta le testa e sostenere che non tutti tradirono». In questo gli è modello anche il padre, che con l'avvento di Mussolini dà le dimissioni da ambasciatore a Berlino (1922) e in seguito (1925) sarà costretto a cedere il giornale agli Agnelli della Fiat.

Pur non ottenendo brillanti risultati universitari, Pier Giorgio è vicino al traguardo della laurea e con essa alla realizzazione del suo grande desiderio: lavorare con i minatori per condividere il loro lavoro duro e pesante. Ma fatica a comprendere



il disegno di Dio su di lui. Aveva pensato di farsi sacerdote, secondo il modello del domenicano tedesco Karl Sonnenschein, che aveva conosciuto quando il padre era ambasciatore, ma a parte gli ostacoli della famiglia, contraria a quell'idea «malsana», comprendeva che in Italia un apostolato sacerdotale di questo tipo non sarebbe stato accolto.

Si era innamorato di una ragazza, Laura Hidalgo (1898-1976), rimasta orfana giovane, laureata in matematica, che però da casa Frassati fu considerata socialmente non all'altezza... Nel gennaio del 1925 la sorella Luciana sposa il diplomatico polacco Jan Gawronski e Pier Giorgio resta completamente solo in una casa dove i contrasti tra il padre e la madre sono sempre più profondi. Sceglie tuttavia di rimanere in famiglia e, per far contento il babbo, di accettare un lavoro nella redazione de «La Stampa».

Negli ultimi mesi la sua proverbiale allegria lo abbandona e i condizionamenti esterni sembrano soffocarlo: l'amore per Laura Hidalgo, la volontà paterna di integrarlo nell'amministrazione de «La Stampa», il timore di una possibile separazione fra i genitori, la cui convivenza è sempre più

difficile. Un giorno, ad un amico che gli aveva domandato che cosa avrebbe voluto fare dopo gli studi, risponde: «*Non lo so: sacerdote no, perché è una missione troppo grande e non ne sono degno; il matrimonio no. L'unica soluzione sarebbe quella che il Signore mi prendesse con sé.*»

E la morte lo rapisce rapidissima. Viene colpito da una poliomielite fulminante. Sei giorni appena per corrodere un fisico sano e forte di 24 anni. E, ancora una volta, la famiglia non lo comprende: tutti sono attenti all'agonia dell'anziana nonna Ametis, e non si accorgono della gravità del suo male. Non un lamento esce dalla sua bocca, non una richiesta. «Il giorno della mia morte sarà il più bello della mia vita» aveva detto ad un amico. Quel gior-

no arriva il 4 luglio 1925.

Solo in occasione dei funerali, che vedono accorrere migliaia di persone e di poveri della Torino semplice e umile, che solo allora scoprono che Pier Giorgio era figlio di un senatore del Regno, il padre Alfredo inizia a scoprire l'identità di Pier Giorgio, la sua grandezza umana e spirituale. E il lungo tempo della prova condurrà lui, non credente, alla conversione...

Pier Giorgio Frassati è stato idealmente unito ad Alberto Marvelli anche da Giuseppe Lazzati che nel 1985, scrivendo a Maria Massani, che da Rimini si stava occupando della causa di beatificazione del suo alunno Alberto, scrive:

Gentile Signorina,

la notizia che mi dà relativa a Marvelli mi commuove e mi riempie di gioia. La sua immagine è sempre nella mia agenda insieme a quella di Pier Giorgio Frassati che per noi vecchi fu l'esempio guida per la nostra vita. E chissà perché le cose per lui ristagnano: sarà il Signore che vuole così o gli uomini che non ci sanno fare?

Ad ogni modo il volto pensoso e pur sereno di Alberto sarà luminosa...indicazione stradale per i giovani che vogliono vivere da cristiani!

Grazie! E auguri di buon lavoro con i migliori saluti. Giovanni Paolo II proclamandolo Beato ha parlato di lui come di «un giovane moderno pieno di vita», che «non presenta granché di straordinario... perché in lui la fede e gli avvenimenti quotidiani si fondono armonicamente» «il ragazzo delle otto beatitudini».

Cinzia Montevocchi



UN BUON AMICO DI ALBERTO

Caro Corrado,
 grazie delle notizie e del tuo ricordo per noi e per Lello.
 Anche noi ti ricordiamo spesso e rimpiangiamo la tua
 assenza. Carlo non scrive dal 4 novembre, ma dovreb-
 be stare bene. noi siamo a Vergiano, villa Ugolini; i
 Fornasari a S. Momo (Arezzo), essendo la loro casa
 crollata completamente. Anche a Rimini poche sono
 rimaste in piedi. Tutti i nostri giovani di Azione cattoli-
 ca sono sfollati. Saluti dalla mamma e fratelli; da me un
 abbraccio. Alberto

Sono poche righe scritte su una car-
 tolina postale, indirizzata al S.Ten.
 Ghini Corrado 4806/3N.C. Offizier-
 lager 73 Deutschland, che porta il
 timbro postale del 28/3/1944. È firmata da
 Alberto, ma, forse per superare più agevol-
 mente la censura, porta come mittente il
 nome della madre, Maria Marvelli.

Una cartolina che è stata conservata ge-
 losamente per anni, plastificata, perché il
 tempo non la rovinasse.

Corrado l'ha donata al Centro Marvelli solo
 pochi anni fa, quando il viaggio da Bolo-
 gna (dove risiedeva) a Rimini si era fatto
 per lui troppo difficile...

Coetaneo di Carlo (era nato nel 1920), era
 entrato per la prima volta in casa Marvelli
 in occasione di una malattia di Carlo, per
 portargli i compiti ed era diventato pre-
 sto un caro amico di tutti i fratelli. Grazie
 a loro aveva iniziato a partecipare alle at-

tività dell'oratorio dei salesiani e al gruppo
 di Azione cattolica della parrocchia di S.
 Maria Ausiliatrice e poi del Centro dioce-
 sano; con loro aveva condiviso le vacanze
 in montagna ed era stato ospite dei loro zii
 di Arezzo, i Fornasari ricordati nel biglietto.
 Con Alberto condivideva la passione per
 l'Azione cattolica e l'attenzione premurosa
 verso gli amici. Nell'archivio di Alberto si
 conserva una lettera che Corrado gli ave-
 va scritto nel novembre del 1942, mentre
 era sottotenente al IV settore della Guardia
 alla Frontiera di stanza a Casteldelfino in
 provincia di Cuneo. In essa Corrado si ral-
 legra per la presenza a Rimini di Alberto,
 che certo gioverà all'associazione che sta
 andando, per le poche notizie che gliene
 giungono, "a passo di diligenza" e si mo-
 stra preoccupato per l'amico***che "sta at-
 traversando una crisi piuttosto grave", per
 cui si propone di "consigliarlo e indirizzar-

lo come meglio *gli* sarà possibile”.

Termina ricordando i fratelli ad uno ad uno: “Cosa fa di bello Lello? E Giorgio è poi andato in collegio a Ferrara? E Gedina? Con Carlo sono sempre in corrispondenza e anzi, dopo che è stato trasferito a Viterbo mi ha già scritto due volte...”.

Nonostante la guerra, sembra tutto quasi “normale”, ma non per molto...

Carlo, che nel frattempo

era stato mandato in Africa con la Divisione Folgore, dopo la battaglia di El Alamein è prigioniero degli inglesi; Lello, inviato sul fronte russo muore nel gennaio del 1943 durante la terribile ritirata dal Don.

L'8 settembre sorprende Alberto e Corrado in Italia: Alberto, che si trovava richiamato a Treviso torna a Rimini e, dopo aver messo in salvo a Vergiano quel che resta della sua famiglia, tra un bombardamento e l'altro inizia i suoi viaggi in bicicletta per cercare qualcosa che possa alleviare le difficoltà di tutti; Corrado, invece, mentre a Cuneo con gli altri commilitoni aspetta ordini, è preso prigioniero dai tedeschi. Per lui ha inizio una straziante *via crucis* da un campo di concentramento all'altro: Sandbostel, Benjaminowo (Varsavia), ancora Sandbostel, per finire a Wietzendorf Oflag 83, il peggiore campo di concentramento della Germania per condizioni di alloggio ed igienico sanitarie, che era stato in precedenza abitato dai prigionieri russi, sgombrati per le condizioni di inabi-



tabilità, riconosciute dalle stesse commissioni sanitarie germaniche. Tappe annotate con pacatezza non irosa, in un diario di fortuna scritto sui pochi pezzi di carta che aveva a disposizione e che solo due anni fa, poche settimane prima della morte si è deciso a pubblicare, dietro le insistenze dei famigliari (*Taccuino. Insieme di notizie, appunti e pensieri raccolti durante la prigionia (1943-1945)*, a cura di A. Deoriti e R. Ropa, Ed. Pendragon 2015)

Alla sua partenza per il militare, nel 1941 Luigi Zangheri, presidente diocesano di A.C. gli aveva donato una copia del *Messale dei giovani* con questa dedica: «A Corrado Ghini, vecchio soldato della Gioventù nostra e ora soldato della Patria nostra, perché nella lettura di questo messalino trovi insegnamenti e lumi per essere un buon cristiano e un buon italiano». Le pagine del diario testimoniano come Corrado fosse riuscito a realizzare l'augurio, rimanendo credente e “uomo” anche in condizioni disumane, aperto e sensibile anche al dolore degli altri. L'avevano aiutato la preghiera, guidata dai cappellani di cui ricorda il nome con affettuosa riconoscenza: don Pansa, don Amadio, padre Grigoletto, don Zorzi e le buone amicizie, nate tra una bicicletta e una filodrammatica in parrocchia, impegnate ad approfondire le ragioni della propria fede e a prendersi cura dei più piccoli. Amici che lui non dimentica e che non lo dimenticano.

Cinzia Montevecchi

LIBRI DA LEGGERE E MEDITARE



MANUEL MUSSONI

Il capitolo più bello del libro

ed. Pasini Veroli

*Questo libro è per i miei studenti,
per ciascuno di loro:
è un modo per mettere
per iscritto ciò che pensano,
per sfogare le fatiche
che vivono e liberare i sogni
che avvertono..."*

Manuel Mussoni è docente di religione in un Istituto superiore della provincia di Rimini ed educatore professionale nell'associazione Agevolando che si occupa di giovani cresciuti in contesti extra-familiari. Ha 32 anni. È consigliere nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. Ha conseguito una laurea triennale in Scienze Religiose, una laurea triennale in Educatore Sociale e una laurea magistrale in Pedagogia e Didattica

CHI VOLESSE ACQUISTARE IL LIBRO LO PUÒ TROVARE PRESSO:

Centro Documentazione Alberto Marvelli - Via Cairoli, 69 - Rimini

Libreria Santa Colomba - Via Serpieri - Rimini

tramite internet: www.amazon.it

LIBRO DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Entro l'anno verrà pubblicata una interessante biografia
di Carla Ronci a fumetti.

In circa 200 pagine si snoda la sua storia,
presentata con disegni semplici e originali.

Chi desidera vederla già fin d'ora può trovarla sul sito
www.circolocarliano.de



LETTERE E NOTIZIE DI ALBERTO

Da Barretos (Brasile)

Carissimi, mi chiamo p. Ireneu da Silva Apolinario della Congregazione dei sacerdoti del Sacro cuore di Gesù. Da molto tempo conosco e ammiro la vita e l'opera del vostro beato Alberto Marvelli. Sono stato nominato per lavorare nel noviziato della mia congregazione nella città di Barretos in Brasile e qui mi occupo di liturgia. Poiché stiamo ristrutturando la nostra cappella vorrei chiedere una reliquia del vostro beato, da inserire nella cappella, convinto che la nostra gente dovrebbe conoscere la bellezza della vita, del pensiero e della attività dei nostri giovani santi.



Barretos - Cattedrale

Buon pomeriggio! La pace di Gesù!



Sto scrivendo questa e-mail per ringraziare Alberto Marvelli (il mio grande amico del Cielo). Sono molto felice e ringrazio di cuore per la Rivista. Pregherò molto per la Canonizzazione di Alberto e Carla.

João Victor de Jesus

Da Barcellona (Spagna)

Buon pomeriggio, vorrei raccontare un piccolo miracolo di Dio per intercessione del Beato Alberto Marvelli.



Sono 21 anni che vivo qui a Barcellona, Spagna.

Da quasi 2 anni fa, sono senza lavoro.

Un mese fa, ho trovato un foglietto della causa di canonizzazione del Beato, dove si trovava scritta una parte della sua vita eroica, e la preghiera per raggiungere un favore con la sua intercessione.

L'ho letta davanti al Santissimo Sacramento, nella chiesa dove la trovai e insieme con il Beato abbiamo chiesto a Dio di aiutarmi in questa necessità.

Fu allora che, lasciata la chiesa ho ricevuto una telefonata che mi comunicò un colloquio di lavoro e da quasi 15 giorni sono tornato a lavorare.

Per la gloria di Dio!

Mi piacerebbe ricevere un santino del Beato con reliquia ed alcune altre reliquie da dare a parenti e amici e vorrei sapere come far arrivare un contributo per la causa di canonizzazione.

Mauro Gentile

Da Coria Caceres (Spagna)

Salve, sono padre Francisco Javier Chamorro Juarez, della diocesi spagnola di Coria Caceres, vi scrivo per chiedere una reliquia del beato Alberto. Stiamo infatti



Coria- Cattedrale di Santa Maria de la Asunción

lavorando con un gruppo di ragazzi, che vorrei porre sotto la protezione di Alberto, perché credo che Alberto possa essere per i giovani un buon esempio. Per questo vi chiedo anche alcune pubblicazioni per poter meglio conoscere la sua vita.

Un forte abbraccio a tutti e che il beato Alberto preghi Dio per noi.

Francisco Javier Chamorro Juarez

I giovani dell'oratorio di Canneto (Pavia)

Giovedì 8 agosto 2016 un bel gruppo di giovani dell'oratorio di Canneto, che trascorrevano una settimana a Rimini per conoscere l'esperienza della Caritas e della



Papa Giovanni XXIII, hanno voluto "incontrare" anche Alberto, interessati in particolare alla sua attività caritativa nei duri mesi della guerra e nella fatica della ricostruzione del dopo guerra.

Gli animatori della pastorale giovanile di Chiaravalle (An)

Domenica 3 ottobre, accompagnati dal loro assistente don Francesco, sono venuti a conoscere Alberto alcuni giovani della parrocchia di Chiaravalle di Ancona,



Abbazia di S. Maria in Castagnola (Chiaravalle)

responsabili della pastorale giovanile. Cordialmente interessati allo spessore umano di Alberto e alla sua capacità di "amare quello che i giovani amano".

Gli scout di Macerata

I tre gruppi scout di Macerata, per festeggiare i cent'anni della fondazione dell'Associazione scout, in occasione della route invernale, hanno trascorso una settimana a Rimini, per conoscere le realtà impegnate nelle più diverse opere di solidarietà. Nei giorni 4 e 5 gennaio i giovani hanno visitato il Centro Marvelli, per conoscere più da vicino la figura di Alberto e in particolare il suo impegno durante gli anni della guerra e dell'immediato dopo guerra.

I ragazzi del liceo classico di Rimini

Sabato 28 gennaio la classe IVD del Liceo classico "G. Cesare" - lo stesso istituto del quale anche Alberto era stato alunno - ha visitato il Centro Marvelli. La classe, impegnata nel progetto scuola-lavoro, si occupava degli archivi presenti in città, per consultare i documenti che lì vengono conservati e ricavare materiali per approfondire alcuni aspetti della storia di Rimini. Per questo hanno voluto approfondire il ruolo avuto da Alberto nella assistenza agli sfollati durante il periodo della guerra e come assessore negli anni dell'immediato dopo guerra.

I ragazzi della parrocchia degli Angeli custodi di Riccione

Nel pomeriggio di Sabato 28 gennaio, un centinaio di giovani della parrocchia degli Angeli custodi di Riccione, insieme al parroco don Giorgio hanno voluto "incontra-

re” Alberto. Cinzia Montevecchi, responsabile del Centro Marvelli, ha presentato loro la via di Alberto alla santità, maturata nell’incontro con Dio nella preghiera e nella liturgia, in costante attenzione a quanto gli veniva richiesto dalle circostanze della storia, perché, “per servire Dio - scriveva Alberto - non occorre farsi sacerdoti o frati, e neppure occorre pregare sempre in chiesa. Noi serviamo Dio adempiendo scrupolosamente e volentieri il nostro dovere”.

Parrocchia “Nostra Signore dell’Assunzione” Belo Horizonte (Brasile)



Il Priore del Santuario ci chiede una reliquia di Alberto Marvelli da porre nella Cappella dei santi. Alla quale si recano molti fedeli devoti, per chiedere grazie e favori.

Da Stezzano (Bergamo)

Il santuario “Nostro Signore della preghiera” di Stezzano è uno dei più frequentati del bergamasco, specialmente dai giovani. Don Benedetto, confessore in detto santuario, ci chiede immagini con reliquia del Beato Alberto Marvelli, per presentarla ai giovani e porli sotto la sua protezione.

Nicolas Parra (Colombia)

Desidero ricevere una reliquia del Beato Alberto Marvelli da esporre nella mia parrocchia, perchè tutte le persone della mia comunità possano venerarla e conoscere la vita del Beato.

Da Legazpi (Filippine)

Mi chiamo Daryl Dave, sono molto interessato alla vita dei santi: Ho così conosciuto Alberto Marvelli visitando il vostro sito su internet: la sua devozione e il suo servizio alla Chiesa e alla società mi hanno ispirato. Vorrei conoscere ancora di più la sua vita e vorrei farla conoscere ad altri. Vi prego di inviarmi una reliquia, santini e opuscoli.



IN PREGHIERA CON ALBERTO MARVELLI

Coloro che si affidano all’intercessione di Alberto e lo hanno preso come modello di vita e di fede si trovano ogni ultimo venerdì del mese, ore 16.30, a pregare presso la sua Tomba (Chiesa S. Agostino di Rimini). Chi volesse unirsi da casa può scaricare la traccia di preghiera sulla home page del sito, sulla pagina Facebook di Alberto oppure scrivere a: infocentromarvelli@gmail.com

LETTERE E NOTIZIE DI CARLA

Una lettera da Caracas. (Venezuela)

Sono un religioso e frequento il mio ultimo anno di formazione per diventare sacerdote. Già da tempo conosco la figura di Carla Ronci e devo dirvi che per il suo esempio di amore a Cristo è stata per me una testimone davvero amichevole.

Tutta la sua vita è stata una continua lode a Dio... la sua giovane età la rende ancor più



attraente, specialmente per i giovani.

Io sono responsabile di un gruppo di giovani e mi sono sforzato di far loro capire che si può amare Dio indipendentemente dall'età e dallo stato di vita: importa solo l'amore a Dio nella gioia di vivere; più di un giovane ha preso Carla Ronci come sua protettrice in cielo.

Vi esprimo ora un grande desiderio: se potete inviarmi alcune immagini con reliquia

da donare a miei giovani che hanno scelto Carla Ronci come loro patrona, Inoltre vi chiedo una reliquia di prima classe da esporre durante la nostra riunione settimanale e così proclamare Carla Ronci patrona di tutto il gruppo. Inoltre vi chiedo materiale da distribuire a tutti, per aumentare la conoscenza e la devozione a Carla. Spero in una vostra risposta positiva.

Una lettera da Venezia (Italia)

Ciao Carla,

È così che spesso la saluto quando mi rivolgo a Lei perché la sento tanto amica.

La sento vicina alle mie difficoltà e spesso guardando il suo ritratto le parlo con il cuore e le racconto quello che mi è successo. È un parlare sincero e liberatorio. Purtroppo il quadro con la sua foto non parla affatto e questo mi fa desiderare di poterla incontrare al più presto. Sempre però mi sorride il suo sguardo mi consola, mi incoraggia perché è giovane. Non manco di chiederle aiuto e mi



sento capita di una comprensione profonda; sono certa che la mia confidenza non cade nel vuoto, ma in un abbraccio di tenerezza e condivisione.

Quante preoccupazioni mi assillano, eppure questa mia coetanea nel mondo viveva immersa senza essere del mondo e tutto ciò lo si capisce quando scrive nelle sue lettere che non vuole parlare di come sta fisicamente ma le piace invece parlare del suo mondo interiore nel quale – ammette – che sta benissimo.

Carla Ronci è la conferma vivente che lasciarsi amare da Gesù genera un immenso benessere interiore.

Mi sei di grande esempio carissima Carla! Per questo mi rivolgo a Te giovane donna dal cuore puro, sempre attiva nel fare il Bene e faceva il bene sempre senza guardare ai torti ricevuti, con il solo scopo di dare gioia a Gesù e Maria Santissima.

Spero un giorno di conoscerti lassù in Paradiso! Ci conto!

P.M.

Da Tianguà - Brasile

Il francescano missionario Josè Brito Veras ci ha chiesto una reliquia in teca della Ven. Carla Ronci. Gliela abbiamo inviata e così



ci risponde

“Abbiamo ricevuto oggi la preziosa reliquia. Il nostro Oratorio è in gran festa per questo dono, vi prego di accettare i nostri ringraziamenti per la vostra gentilezza. Ora preghiamo Carla Ronci perché interceda e benedica il nostro progetto di costruire una cappella nel nostro Oratorio”

Da Buenos Aires. Argentina



Mi chiamo Valeria Lamelas. Sono studente del secondo anno di teologia e ho iniziato un cammino di preparazione alla vita consacrata. Vorrei ricevere una reliquia della Venerabile Carla Ronci, perché mi aiuti e mi protegga.

Da Lucas Leite Brasile

Nel nostro seminario siamo molto devoti dei giovani Santi. E la vita di Carla Ronci ha affascinato molti di noi. Vi chiedo se è possibile ottenere una reliquia di primo grado per il nostro seminario, per pregare



e ottenere la grazia della santità.
Con amicizia e fratellanza di preghiera.

Da Mangalore (India)

A nome della nostra Associazione vorrei chiedervi alcune reliquie per la pubblica venerazione: la reliquia del Beato Alberto



Marvelli e della Ven. Carla Ronci, con i relativi documenti di autenticità.
Vi assicuriamo che le reliquie saranno tenute con grande rispetto e amore.

Gilberto Candido dal Brasile

Il mio nome è Gilberto Candido, vivo in zone rurali del Brasile, ho 18 anni e sono seminarista.

È con grande gioia che vengo a chiedere



Abbiamo rinnovato il sito di Carla Ronci e messo i suoi pensieri su twitter e facebook.

www.chiesa.rimini.it/carlaronci

twitter: cerca Carla Ronci

Facebook: vai nel profilo don Dino Paesani.

Se vuoi metterti in contatto con l'Istituto Mater Misericordiae:

Sede generale: via dell'erta, 5 - 62100 Macerata - Tel. 0733 230661 - 236538

Sede nazionale: via Marconi 2/4 - 60025 Loreto (An) - Tel. 338 5064796

email: bertonimariarosa@gmail.com

una Reliquia in Teca della Venerabile Carla Ronci per la particolare venerazione nella mia cappella, io sono suo devoto.

Mi impegno a usare questa reliquia con rispetto e venerazione, come una persona di fede e molta devozione, io sono disposto a diffondere ulteriormente la devozione della Beata che ha dedicato la sua vita alla causa del Vangelo.

Vi ringrazio per l'attenzione,
Dio vi benedica!

Diego Casas Da Genova (Italia)



Gentili Amici di Alberto e Carla, sarebbe possibile avere una ventina di immagini della Venerabile Carla Ronci da poter distribuire anche ai miei parenti e conoscenti?

Sto affidando anche alla sua intercessione alcune situazioni difficili che sto affrontando da anni (cui in quest'ultimi mesi si è aggiunta la perdita di lucidità mentale di mio padre oltre ai suoi gravi problemi

nel compiere i più elementari gesti quotidiani) e che possono rivolgersi soltanto attraverso grandi grazie dal Cielo.

Nel ringraziarVi per la vostra attenzione vi assicuro il ricordo quotidiano nella preghiera.

Francesco Donato da Gimigliano (Catanzaro)

Gentile Postulatore, sono Francesco. Puntualmente ricevo la vostra rivista semestrale "Amici di Alberto e Carla", anche tramite e-mail. Naturalmente vengo a conoscenza della Venerabile Carla Ronci e mi piacerebbe ricevere il libro del Diario editrice San Paolo 2005 e il libro La vita è meravigliosa, di Fausto Lanfranchi.

Richiedo anche una reliquia in teca della Venerabile Carla Ronci, da farla venerare presso la Cappella del Presidio Oncologico di Catanzaro, dove io presto servizio come operatore socio sanitario e dove con molta umiltà, mi prendo cura anche della stessa, dove ci si incontra ogni giorno per la preghiera con questi fratelli che sono



affetti da questa terribile malattia del secolo. Desidero anche alcune immagini da distribuire ai malati di questo Nosocomio.

In attesa di un vostro gentile riscontro, vi auguro Pace e Bene.

Inoltre ci chiedono reliquie di Carla Ronci e materiale da diffusione.

- GERARDO PEREZ GOMES parroco della parrocchia San Giovanni Crisostomo di città del Messico.
- La missionaria CARLA PICOLOTTO da FORTALEZA Brasile
- La parrocchia di REGINA SANTA ISABEL di San Paolo Brasile
- Padre REINALDO ANTONIO parroco della parrocchia San Francesco Saverio di DIVINOPOLIS MG.
- GABRIEL B. VIANA da MARANHAD Brasile.

Mount Laurel (Usa)

Jasmisa Snyder ci chiede immagini e reliquie di Carla Ronci. Dopo aver letto la sua vita è rimasta emozionata dal suo amore per Gesù e il suo servizio al prossimo. Desidera parlarne e insegnare agli altri il suo amore.



Bieh Hoa City (Vietnam)

Ho ricevuto la biografia della venerabile Carla Ronci, che mi avete inviato: io ammiro la sua vita e il suo amore, Carla è meravigliosa, io realmente la amo molto. Mi potete inviare delle immagini con preghiera e una reliquia? Vi ricambierò con le mie preghiere per il vostro lavoro di diffusione della venerabile.



San Giovanni da Barra (Brasile)

La comunità di apostolato "Santa Paolina" presso la parrocchia di nostra Signora delle Grazie, diffonde la conoscenza dei santi e beati della Chiesa. Perciò chiede una reliquia di Carla Ronci, per presentarla come modello di virtù e di santità.



Beato ALBERTO MARVELLI

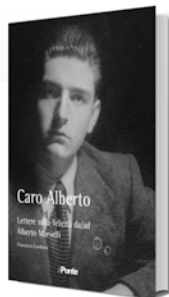
Francesco Lambiasi

Caro Alberto **Lettere sulla felicità da/ad** **Alberto Marvelli**

Ed ilPonte 2015

pp. 70 , euro 7,00

Contiene le lettere che il Vescovo immagina di ricevere e di inviare ad Alberto Marvelli. Stile fresco e giovanile: affronta il tema della felicità seguendo le beatitudini evangeliche.



Fausto Lanfranchi,

Alberto Marvelli. **Ingegnere manovale** **della carità**

Ed. San Paolo, 2004

pp. 229, euro 12,00.

Questa biografia ha il pregio di presentare la vita di Alberto Marvelli inserita nel periodo storico in cui è vissuto. È anche una profonda analisi del cammino spirituale di Alberto, nel suo impegno caritativo, sociale, politico.



Alberto Marvelli

Diario e lettere

a cura di F. Lanfranchi

Ed. San Paolo

pp. 200, euro 12,00

Il diario e le lettere sono precedute da un ampio studio sull'itinerario spirituale di Alberto Marvelli. Le lettere, circa 70, sono inedite, di grande interesse e presentate con ampie introduzioni e note.



Alberto Marvelli

«La mia vita non sia che un atto d'amore»

Scritti inediti a cura di

Elisabetta Casadei

Edizioni Messaggero

Padova, 2005

pp. 553, euro 20,00

È la raccolta di tutti gli scritti inediti di Alberto Marvelli conservati nel Centro Documentazione. Sono riportati quaderni, agende personali, lettere, appunti, riflessioni, discorsi. Alcuni testi sono una vera scoperta. Pagine utili per un sano nutrimento di vita spirituale seguendo le orme del Beato.



Alberto Marvelli

La santità **nel quotidiano.** **Itinerario spirituale**

Ed. San Paolo 2004

pp. 116, euro 8,00.

È la raccolta di pensieri editi ed inediti di A. Marvelli, disposti seguendo il suo itinerario spirituale di laico impegnato nel mondo. È un ottimo strumento per la meditazione.



Lanfranchi-Fiorini

Un beato **che resta amico**

Ed. San Paolo

pp. 110, euro 7,00

con prefazione del card.

Angelo Comastri.

È una breve ed agile presentazione di Alberto Marvelli adatta per adolescenti; utile per i ragazzi del post-cresima.



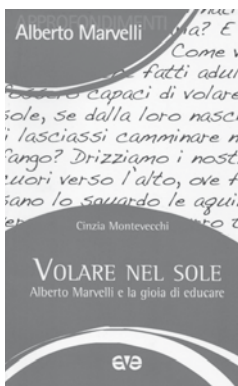
C. Montevocchi

Volare nel Sole

Alberto Marvelli e la gioia di educare

Ed. Ave 2014

pp. 189, euro 12



Educazione ed evangelizzazione vissute all'interno di un progetto di santità "laica", una santità nel quotidiano: Attraverso una ricca antologia dei suoi testi viene ricostruito l'approccio pedagogico del beato riminese, finora poco approfondito. I brani - databili tra il 1937

e il 1943 - sono stati ritrovati in quaderni di appunti, note e fogli sparsi, di cui Alberto si è servito per annotare meditazioni, riflessioni nate durante gli incontri di formazione organizzati dall'Azione Cattolica.

Alberto Marvelli Atleti con l'anima a cura di

Elisabetta Casadei - Fausto Lanfranchi

Ed. GuaraldiLab - 2014

pp. 131, euro 9,90

Un volumetto agile che coniuga passione sportiva e tensione all'Infinito, due ali con cui Alberto ha intessuto il suo percorso di santità. Con foto e racconti di Alberto delle sue esperienze sportive e alcuni suoi scritti



in cui spiega il suo motto: "Ogni vittoria nello sport sia anche una vittoria dell'anima!".

L'amore non è mai riposo.

Il cammino spirituale di un laico cattolico"

Breve opuscolo
pp. 32, euro 1,00

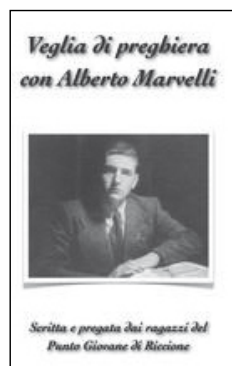
Contiene un ampio apparato fotografico, brevi note storiche e pensieri dagli scritti del Beato Alberto Marvelli. Particolarmente adatto per un'ampia diffusione e per un primo contatto col Beato.



IBook

Veglia di preghiera per giovani

Veglia di preghiera con Alberto Marvelli. Scritta e pregata dai ragazzi del Punto Giovane di Riccione (RN). Una preghiera che racconta la storia di Alberto Marvelli. Scaricabile



con iBooks su Mac o iPad e con iTunes sul PC. Disponibile anche in CD con libretto.

Umberto Moretti.

Maria Mayr Marvelli, la mamma di un santo.

Edizioni ilPonte

pp. 228 - 10 €.

Ampio profilo storico-biografico-spirituale della mamma di Alberto.



Filmati

Docu-film

Siamo fatti per il Cielo.

Alberto Marvelli una vita tutta di corsa



Il racconto della vita di Alberto con gli episodi più belli, la sua voce, le testimonianze di chi l'ha conosciuto, i luoghi storici in cui ha vissuto, lottato, amato.

Durata: 50', Produzione: Icaro Communication

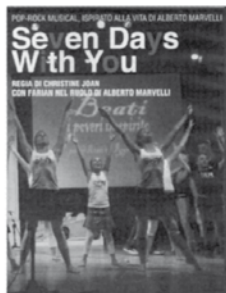
Una santità straordinariamente normale

Breve presentazione di Alberto Marvelli su Cd (durata 10 minuti) curata da Domenico Labalestra. È uno strumento agile; ricco di immagini, colori, musiche. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

Musical Alberto

"Seven days with you"

Pop-rock Musical, ispirato alla vita di Alberto Marvelli. La spiritualità del giovane beato attraverso musica e canti che utilizzano le parole di Alberto. Regia di Christine Joan (con Farian nel ruolo di Alberto Marvelli). Disponibili in cd (musiche) e dvd (musica e video).



Mostra

Mostra sul Beato Alberto Marvelli

Il Centro Documentazione ha predisposto una mostra itinerante in 15 pannelli (cm. 70x200) dal titolo: **"Alberto Marvelli. Il cammino spirituale di un laico cattolico"**. La mostra ripercorre la vita del beato con didascalie e foto. Per questa mostra rivolgersi a: Centro Documentazione A. Marvelli tel. 0541-787183.

CARLA RONCI

**C. Manzoli - M.A. Camisio
Nel segno della
Misericordia**

Ed. Passione Educative,
Matera
euro 12,00

Un nuovo libro che ci presenta una Carla viva e moderna, che sembra voler dialogare con noi per provarci e scuotere le nostre coscienze. Interessante la seconda parte del libro che ci presenta la dimensione educativa di Carla.



"Carla Ronci. Lettere"

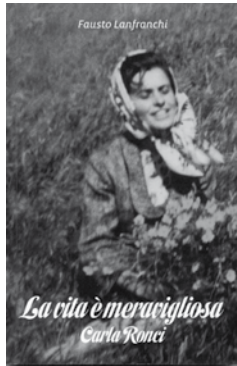
a cura di padre Filippo D'Amando con presentazione e note di mons. Giacomo Drago
Editoriale ECO, euro 13,00,
Sono raccolte in ordine cronologiche tutte le lettere di Carla Ronci.



Costituiscono, oltre la biografia, un ottimo mezzo per conoscere più profondamente Carla.

Fausto Lanfranchi,
La vita è meravigliosa. Carla Ronci

Ed. il Ponte
 pp. 225, euro 10,00.
 È la nuova biografia di Carla Ronci, che segue il cammino spirituale nelle varie tappe e narra i suoi impegni di A.C., di catechista, di collaboratrice pastorale e di servizio ai poveri.



Graziella Goti
“La ragazza dalla sciarpa rossa”

Ed. Elledici, pp. 134, euro 6,00
 Il libro, scritto con viva partecipazione e commozione, è una testimonianza significativa, perché scritto da un’amica di Carla, con la quale ha fatto il cammino formativo nell’Istituto Mater Misericordiae. C’è una bella presentazione del Vescovo di Fiesole.

Carla Ronci

Diario

Editrice San Paolo 2005
 pp. 162 - euro 7
 a cura di M.C Carulli
 e F. Lanfranchi

È una lettura interessante che ci permette di entrare in profondità nel cammino spirituale di Carla. Leggendolo possiamo conoscere la tensione totale verso Gesù e verso gli altri, il rapporto intimo con Lui e il desiderio di appartenergli sempre, tutta, completamente.



Fausto Lanfranchi

“Carla Ronci: testimone del Vangelo”

Breve sintesi della vita di Carla,
 in 32° p. 24, euro 1,00.

È adatta per un’ampia diffusione e per un primo contatto con Carla.

Filmati

“Carla Ronci. Tracce di un passaggio”

Dvd, Ed. Bottega Video, euro 10,00.

L’esperienza mistica e apostolica di Carla è affidata ad una narrazione semplice e toccante che ci fa percorrere tutte le tappe della sua vita. Nel contesto della narrazione potremo sentire la viva voce di Carla, che parla con un’amica; potremo vederla in movimento, durante le attività e le gite, grazie a vecchi filmati a colori.

“Carla Ronci Testimone del Vangelo”

Breve presentazione di Carla su CD
 (durata 15 minuti).

È uno strumento agile: ricco di immagini, colori, musiche. Particolarmente adatto per un primo contatto con Carla o per avviare un dialogo. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

Mostra

Carla Ronci.

È una mostra itinerante in 12 pannelli (cm 70 x 200) dal titolo “La vita è bella, ma se ami è meravigliosa”, che ripercorre la vita della venerabile con didascalie e foto. Per prenotarla rivolgersi a: Centro Documentazione “Alberto Marvelli”, tel. 0541 787181; o a Maria Bertoni: 3385064196.



**Preghiera
per chiedere
l'intercessione
della
Venerabile
Carla Ronci**

O Dio, Ti ringraziamo per aver suscitato in mezzo a noi la tua serva Carla Ronci e benediciamo l'azione potente del Tuo Santo Spirito, che ha operato con abbondanza di frutti nella sua persona.

Ti lodiamo per la sua totale consacrazione al Signore Gesù nella castità, povertà ed obbedienza; per la sua generosa e sapiente dedizione al compito educativo nell'ordinarietà degli impegni ecclesiali; per l'offerta delle sue fatiche in favore delle vocazioni sacerdotali e per la santificazione dei presbiteri; per l'ardore nella preghiera, che l'ha resa forte e serena nella sofferenza; per la sua semplicità di vita e per la costanza nel servizio dei fratelli.

Concedi a noi, o Padre, per intercessione di Carla, di poter essere fedeli quotidianamente alla Tua volontà, infondi in ogni cristiano l'amore per la Tua Chiesa e la tensione alla santità, nello stato di vita proprio di ciascuno.

Chiediamo per noi ogni grazia spirituale o materiale; in particolare...

Se è nel Tuo disegno d'amore, fa' che Carla sia proclamata beata e conosciuta in tutta la Chiesa, per il bene nostro e la gloria del Tuo nome.

Amen.

Con approvazione ecclesiastica



**Preghiera
per chiedere
l'intercessione
del Beato
Alberto
Marvelli**

O Dio, Padre onnipotente, ricco di misericordia, Ti ringraziamo per averci donato in Alberto Marvelli un segno del tuo amore per noi.

Noi contempliamo le meraviglie che hai operato nella sua vita: la solida vita di preghiera, il generoso impegno sociale e politico, l'amore ardente per i poveri.

In ogni ambito della sua vita ha praticato eroicamente la fede, la speranza e la carità.

Ti chiediamo, Padre, per intercessione di Alberto, concedici di imitarne le virtù e diventare come lui testimoni del Tuo amore nel mondo. Ti chiediamo anche ogni grazia spirituale e materiale.

Ti chiediamo pace e salvezza per la Tua Chiesa, che Alberto ha amato e servito.

Fa' che Alberto sia conosciuto in tutta la Chiesa a gloria e onore del Tuo nome.

Amen

Con approvazione ecclesiastica

«Nel nome della Croce si sono vinte tante battaglie e innumerevoli tentazioni. Se questo è avvenuto per tanti altri, perché non deve avvenire anche per me? Sì, nel segno della croce vincerò anch'io sulle insidie del demonio. No, non voglio rimanere quella che sono, ma diventare quel che ho deciso di essere. E allora via da me tanti sentimenti cattivi, via tanta superbia, tanto egoismo. Devo e voglio diventare umile e generosa. Lotterò con costanza fino a quando non sarò riuscita a possedere almeno una parte di questa virtù. Gesù, aiutami».

dal diario di Carla Ronci

In copertina:
Crocifisso di Giotto.
Esposto nella chiesa di Santa Maria Novella a Firenze

AMICI DI ALBERTO E CARLA
Direttore Responsabile Giovanni Tonelli - Redazione via Cairoli, 69 - 47923 Rimini
Grafica e fotocomposizione: *ilPonte* - Rimini • Stampa: La Tipografia - Rimini

I signori agenti postali, in caso di mancato recapito, sono pregati di restituire la rivista al mittente,
che si impegna a pagare la relativa tassa presso Rimini C.P.O.